

La settimana della nazionale

Schillaci e Vicini sorridono davanti al fotografo ma il ct azzurro aveva accolto con ben altra espressione «Totò» quando è arrivato con oltre un'ora di ritardo



Convocato in extremis è arrivato fuori orario al raduno degli azzurri Vicini lo sgrida e poi lo dà in pasto ai giornalisti

A Londra INGHILTERRA BRASILE	A Glasgow SCOZIA ARGENTINA
Italia 1 (ore 21,30)	Italia 1 (ore 23,30)
A Malaga SPAGNA AUSTRIA	A Kiev URSS OLANDA
Tmc (ore 17,55)	Italia 1 (ore 19,30)
LE ALTRE	
EIRE-GALLES a Dublino GERMANIA EST-USA a Berlino (Rai 3 ore 19,55) EGITTO-ROMANIA a il Cairo POLONIA-JUGOSLAVIA a Lodz TURCHIA-URUGUAY ad Ankara	

Schillaci: «Scusate il ritardo»

«Piano con «Totò» Ricordiamoci di Borgonovo»



TRAVEDONA. I ragionamenti di Azzeglio Vicini cominciano da Schillaci: «Secondo me, c'è troppa confusione sul suo nome. La confusione dell'attesa esasperata. Io dico che bisogna fare attenzione, non dobbiamo caricare il ragazzo di eccessive responsabilità. Non vorrei che facesse la fine di Borgonovo...» e poi comunque, a proposito di grandi attese, non vorrei nemmeno ricordare cosa fu scritto e detto tre, quattro mesi fa, sul conto di Baggio: per molti avrei dovuto fare la formazione a sua immagine e somiglianza, e però oggi credo che non sarebbero più tutti d'accordo. Ecco, allora io dico che in Schillaci dobbiamo credere tutti e parecchio, ma senza esasperare l'attesa... I discorsi di Vicini sugli altri

attaccanti: «Chiara che con Schillaci adesso c'è un attaccante di troppo. Vuol dire che ne dovrò togliere uno dalla lista dei ventidue che andranno ai Mondiali. Togliere il meno utile...».

Infine, una precisazione: «Ho sentito strani discorsi sui miei giocatori che sono impegnati nelle coppe europee. Sia chiara, allora, una cosa: il 6 maggio, ci saranno tutti e ventidue a Coverciano per la cerimonia di presentazione. Poi, si vedrà.»

□ Fa.Ro.

Qualche chilometro dopo Varese, a Travedona, nel primo giorno di ritiro azzurro, Salvatore Schillaci, detto Totò, appare davvero come il giocatore promesso di questa Nazionale. Naturalmente, il suo compito è poco invidiabile: dovrà segnare per forza e tanto. E sarebbe bene cominciasse a farlo già da sabato, contro la Svizzera. Anche per far tacere piccole chiacchiere di gelosia e invidia.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONGONE

TRAVEDONA. Il volto osuto, olivastro di pelle, somaticamente molto siciliano, di Schillaci, è il volto di Pinocchio nel paese dei balocchi, di Neil Armstrong che mette piede sulla Luna. È un volto fatto di espressioni meravigliose, con la sorpresa che diventa stupore e subito dopo composta allegria.

Ha il nodo della cravatta slacciato, i capelli arruffati, esausti. Dice: «Che sogno essere qui. Cammina inseguito da telecamere roventi e da raffiche di domande. È appena arrivato. Schillaci: con un'ora e un quarto di ritardo. «Ma che cavolo fai?», gli ha chiesto Vicini nel piccolo

piazzale dell'albergo. E lui: «Mi scusi, ma ero con De Agostini, abbiamo incontrato traffico...». «Dovevi prevederlo e partire prima». Il cilti era secco, teso. Gli ha quindi detto: «Adesso, prima di raggiungere i tuoi compagni a pranzo, ti metti a disposizione dei giornalisti».

A disposizione per una specie di sequestro di persona. Stanno conducendo Schillaci in una stanza a forma di anfiteatro, lo fanno sedere. Gli urlano: «Totò, questa è una conferenza stampa tutta per te. Lui cerca di sorridere, invece inizia a sudare. Per rispondere alle domande usa una voce sottile e impastata di dialetto,

e discretamente piena di ovvietà, di tenere ingenuità.

«Devo ringraziare la Juve se sono riuscito ad arrivare in Nazionale, perché mi ha dato l'opportunità di mettermi in luce. Però anche le pressioni dei giornalisti sono state importanti, e forse... e forse, anche le mie capacità». «Mi paragonano a Rossi, ma Rossi era un campione, mentre io devo ancora dimostrare tutto. E comunque mi piacerebbe assomigliargli, certo che mi farebbe piacere. Della convocazione sapevo qualcosa, me l'aveva quasi annunciata Boniperti: lo sento ancora spesso, è ancora lui il mio presidente juventino. Le mie caratteristiche? La velocità, il dribbling... però ho anche il tiro che non è male».

Continua a sudare. Sussurra: «Adesso so di non poter sbagliare... adesso ho capito che mille e mille occhi mi si sono inchiodati addosso... cerca di spiegare Schillaci. «E non vi deluderò».

Fortunatamente è almeno una conferenza stampa senza

la consueta escursione retorica sulla sua infanzia abbastanza tribolata nei quartieri popolari di Palermo. Così Schillaci non deve raccontare per l'ennesima volta della sua «vespa» truccata, degli studi interrotti alla fine della terza media, per andare a lavorare in un'officina.

Non deve spiegare quanti è buono suo padre Domenico, e quanti è brava in cucina mamma Giovanna. Non gli vengono chieste neppure i nomi dei suoi due fratelli e delle sue due sorelle. Gli lasciano invece il tempo di confessare la sincera meraviglia, l'incredulità per quanto gli è finora capitato, e per quanto è immaginabile potrà accaderegli.

«Non pensavo di arrivare dove sono arrivato». Parla e abbassa lentamente lo sguardo. E a questo punto deve apparire a tutti veramente stremato, logoro dentro e fuori. Lasciano così che si alzi, che si stringa malamente il nodo della cravatta. Ammiccia: «Beh io andrò a casa...».

In due ore, si son capito due cose. Primo: Schillaci è abba-

stanza frastornato. La convocazione l'aveva invocata, se l'aspettava, ma questo non è bastato a evitargli un certo disorientamento. Dovrà assorbirlo in poche ore: sabato, contro la Svizzera, quasi sicuramente giocherà dal primo minuto. Secondo: il suo nome ha diffuso nuvole di malumore tra gli altri attaccanti. Ascoltate, ad esempio, l'ironia glaciale di Serena: «Lo so che con Schillaci adesso c'è un attaccante di troppo per la lista dei ventidue. I mondiali comuni sono molto ma non tutto. E poi io qui in azzurro mi sono sempre sentito un po' precario. Perciò scusate, perché mai dovrei essere in ansia proprio adesso?».

Carnevale è più tranquillo, forse perché più garantito dalle simpatie di Vicini. Meno tranquillo, invece, certe chiacchiere sul conto di Mancini. Raccontano che il giocatore della Samp, intuendo la possibile convocazione di Schillaci, avrebbe evitato di affrettare i tempi di recupero del suo infortunio, preferendo restare a casa, invece che in panchina.

Nove amichevoli Un'anteprima dei Mondiali

Un mercoledì di calcio che è quasi un'anteprima dei prossimi Mondiali. Nove partite nelle quali saranno impegnate ben 14 delle nazionali finaliste. A Londra si incontrano Inghilterra-Brasile; a Glasgow c'è Scozia-Argentina; Spagna-Austria a Malaga; Urss-Olanda a Kiev; Rdt-Usa a Berlino; Eire-Galles a Dublino; Egitto-Romania al Cairo; Polonia-Jugoslavia a Lodz e Turchia-Uruguay a Ankara.

FEDERICO ROSSI

ROMA. Quattordici finaliste di Italia '90, nove partite di cui cinque da vedere in televisione: oggi è in programma un corposo assaggio della prossima abbuffata mondiale. In campo scenderanno anche Austria e Stati Uniti che fanno parte del girone dell'Italia. Gli austriaci che affronteranno la nazionale italiana l'8 giugno, nella partita dell'esordio azzurro ai mondiali, giocheranno oggi a Malaga contro la Spagna di Luisito Suarez. Dopo la partita mascherata giocata al Cairo contro l'Egitto, Francesco Rocca, l'inviato del ct azzurro Vicini, avrà la possibilità di farsi un'idea più precisa sulla consistenza degli austriaci. Anche se il commissario tecnico dei bianchi Hickersberger alla vigilia ha cominciato a simulare il clima mondiale con una ferrea preattica: «Ho deciso di cominciare a fare quello che farò in Italia. Anche allora - ha dichiarato - non darò mai prima la formazione». Comunque rispetto alla partita contro l'Egitto, non potrà contare sul regista Andreas Herzog, considerato la grande promessa del calcio austriaco. Avrà, invece, a disposizione l'ex tonitruo Polster che nel Siviglia sta segnando gol a valanga.

Gli Stati Uniti, proseguendo il loro tour all'Est, affrontano la nazionale della Rdt dopo aver perso per 2-0 contro l'Ungheria. La squadra «stelle e strisce» cerca di riempire il suo squallido bagaglio di esperienze internazionali per dare un minimo di dignità al viaggio in Italia, che la vede predestinata al ruolo di «turista». Gli americani hanno cercato di fare le cose in maniera seria. La nazionale è stata trasformata in una squadra di club. Per la prima volta nella storia del «soccer» è stato ingaggiato un allenatore a tempo pieno: l'ungherese, di nascita, Bob Gansler. Quattor-

dici giocatori della «rosa» sono stati messi sotto contratto. In cambio della disponibilità piena per la nazionale, ai quattordici sono state assegnate «borse di studio» di 25mila dollari (31 milioni). Per molti anteprime la nazionale agli impegni di club non è un grande problema. Gente quotata come Caligiuri e Vanole, invece, non ha accettato di legarsi quasi esclusivamente alla nazionale. Nonostante abbia centrato la qualificazione mondiale, la squadra degli Usa non sembra godere di consensi pielibiscitari. Le critiche si addensano soprattutto sul ct Gansler che viene accusato di un gioco troppo difensivista. «Ci siamo qualificati nonostante Gansler e non grazie a Gansler», è la feroce battuta con la quale è stata salutata la non per niente scontata qualificazione.

Queste le squadre che interessano più da vicino l'Italia. In programma ci sono però altri match eccellenti. Inghilterra-Brasile, ad esempio, in programma a Wembley. Anche qui due tecnici non proprio amati. Il vecchio Robson ci ha ormai fatto il collo e non risponde nemmeno più ai suoi denigratori. Il neoallenatore della «selecao» Lazaroni, invece, mostra i numeri a chi lo accusa di aver stravolto l'indole del gioco brasiliano con i suoi accorgimenti «europei» come il libero. «In 26 partite - dice Lazaroni - abbiamo incassati 43 gol e ne abbiamo incassati 14». Altra panchina che scotta, anzi... fredda visto che non è stata trovata una soluzione, quella dell'Olanda che affronta a Kiev l'Unione Sovietica. Il ct Liebrechts è stato «condannato» dal tribunale dei giornalisti e c'è chi parla del ritorno del santone Rinus Michels. C'è, poi, Scozia-Argentina, ma senza Maradona impegnato in Giappone a tempo pieno: l'ungherese, di nascita, Bob Gansler. Quattor-

Carnevale non pensa di lasciare il Napoli



TRAVEDONA. «Io vorrei restare al Napoli». Andrea Carnevale cerca di mettere chiarezza sul suo futuro. «Ho letto i giornali: tutti sicuri che andrò alla Roma... Io invece dico che il Napoli sarebbe pronto ad accettare le mie richieste economiche, la mia attuale società io credo che dovrebbe essere pronta a presentarmi un contratto per tre anni. L'unico dubbio potrei però averlo sulla città, su Napoli. Nel senso che vorrei avvicinarci un po' di più al Nord, ai miei interessi».

Altri chiarimenti su voci di calcio mercato. I discorsi di Roberto Baggio: «Quando io dissi che non sarei andato alla Juve, intendo la Juve e però anche altri club. Ero, in quei

tempi, fermamente intenzionato a rimanere alla Fiorentina. Ora, purtroppo, la mia è rimasta soltanto una speranza. Una speranza in cui comunque io continuo a credere, è chiaro».

«D'altra parte - continua il giocatore viola - quello che sta accadendo in questi giorni alla Fiorentina è terribile. Può succedere di tutto ormai. Spero veramente che la situazione torni al più presto alla normalità».

□ Fa.Ro.



Cesare Maldini sembra indicare la strada delle semifinali alla sua Under 21, nonostante il 3-1 dell'andata, domani sera a Logrono non sarà semplice liquidare la determinata nazionale spagnola

Boniperti guida la nazionale a distanza



TRAVEDONA. Oggi la nazionale si allenerà a Cavriate. Allenamento e partitella. Vicini aveva inizialmente pensato a un'amichevole con una squadra locale. «Poi ci ho ripensato, meglio una partitella tra di noi. Così ci divertiamo di più e i ragazzi aumentano l'affiatamento. Io credo che sia in queste partitelle che poi si formi il gruppo».

Il massaggiatore Armando in giro per il ritiro per annunciare la nascita di Benedetta Ferrara. «Ciro ha avuto una bella bambina». Per questo il giocatore alle dieci del mattino ha telefonato avvertendo: «Scusate, mi è na-

ta una figlia, posso arrivare un po' tardi?».

Qualche ironia sul fatto che Giampiero Boniperti non si sia presentato al primo giorno di ritiro. «Ma che capo delegazione è?», s'è chiesto qualcuno. Ufficiale la risposta: «Boniperti si aggirerà alla nostra comitiva solo venerdì. E tuttavia possibile che possa anticipare la sua presenza di un giorno».

□ Fa.Ro.

Domani Spagna-Italia Under 21. Vigilia rovente a Logrono. Gli iberici sicuri di ribaltare il 3-1 dell'andata

Le furie rosse si preparano alla carica

Riuscirà la nostra Under 21 ad approdare alle semifinali del campionato europeo? Il vantaggio conseguito all'andata sulla Spagna (3 a 1, doppietta di Stroppa, gol di Simone e rigore di Hierro) non mette gli azzurri al riparo da sgradevoli sorprese. Proprio quelle che si augura il signor Pereda, allenatore delle giovani furie rosse, che ha scelto la «calda» Logrono per ribaltare il punteggio.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

LOGRONO. «El publico será fundamental para ganar a los italianos». Jesus Pereda non ha dubbi: si può battere l'Italia, si può arrivare in semifinale, la Spagna è specializzata nelle rimonte, pensate al Real Madrid. Naturalmente il signor Pereda si riferiva al Real di una volta, quello che ancora doveva fare conoscenza col Milan di Van Basten. Il «seleccionador» ieri cavalcava la sua tigre

con la stessa baldanza con cui il generale Espartero, gloria di Logrono, sella il suo destriero nella statua equestre che domina la centrale piazza Esposicion. «El publico» sarà la sua arma non proprio a sorpresa per ribaltare la mezza disfatta di Ancona: dove in verità non furono tanto i tifosi a «trascinare» gli azzurri (e Pereda nella sua arringa con una bella bugia ha affermato il contrario, tanto

per scaldare un altro po' l'ambiente) quanto le cappellate in serie del portiere Diego. Ma tant'è: a Logrono la partita di domani sera è sentita addirittura più di Spagna-Austria (stasera a Malaga) «che in fondo è solo un'amichevole», le radio locali continuano a reclamizzare una sfida che sarebbe da giocare addirittura «a la muerte».

La Rioja ben tre pagine erano dedicate all'avvenimento. A dire il vero il quotidiano di Logrono, che vanta 35mila copie vendute in una città con appena il doppio di abitanti, ieri metteva ancora più in risalto (grande foto in prima) la triste vicenda del capitano della locale squadra di serie A, Nacho Martin, tibia e perone fratturati in un colpo solo per colpa altrui nell'ultima di campionato. Simili vicende da queste parti non sono infrequenti e comunque tengono banco nella curiosità dei tifosi: Logro-

no divide con Siviglia e Bilbao il primato degli incidenti calcistici, la loga procura spesso gambe rotte.

La nazionale di Maldini è attesa da una prova molto difficile, anche perché la Spagna sconclusionata, vista ad Ancona un mese fa, ha lasciato posto ad una formazione che sarà diversa per sei-sette undicesimi. Pereda, sempre per fare affidamento al massimo sul fattore ambientale, ha convocato ben tre giocatori del Logrono, il difensore Cristobal, la mezzala Pedro e l'attaccante Aragon. Inoltre ha rinunciato al deludente fuorigioco Ferreira, un libero, per convocare l'attaccante del Real, Losada e soprattutto il regista del Valencia, Fernando: il quale, per poter rispondere alla chiamata, ha rinunciato a far parte per stavolta della nazionale di Suarez. Gli altri «nuovi» sono Martagon e Nando (Siviglia), Ote-

ron (Celta), Loren e Mendigueron (Athletic Club), Aguilera (Athletic Madrid). Confermati soltanto i due portieri (Diego e Canizares). Hierro, Conte, Amor e Alfredo. Alcorta e Garitano sono restati a casa per il cartellino rosso ricevuto durante il primo match, bocciato o rimandati gli altri, a parte il portiere Diego riconfermato soltanto perché in Spagna gli eredi di Arconada si fanno evidentemente attendere invano.

C'è, insomma, materiale per mettere in angustie Maldini più di quanto già non lo sia. Il piccolo stadio «Las Gaunas», sicuramente pieno considerata la capienza (20mila) e il prezzo dei biglietti (i più cari non arrivano alle 19mila lire), è pronto per una serata memorabile. D'altra parte il panorama che circonda la città, coline per lo più aride e desolate, sembra quello di «Sentieri selvaggia» manca John Wayne, speriamo anche il Far West.

Un altro infortunato: Garzya Di Canio messo in castigo?

LOGRONO. Tutto lo staff dell'Under 21 è giunto in Castiglia alle sei del pomeriggio: proveniente dalla Malpensa, è sbarcato all'aeroporto di Logrono circa un'ora dopo. Per Maldini da ieri un problema in più: il difensore del Lecce, Garzya per una contrattura al polpaccio ha saltato l'allenamento in via precauzionale. «Un altro contrattempo», ha sospirato Maldini, il quale tuttavia confida di recuperarlo per domani sera, visto che la difesa deve fare a meno già di Craverio e Baroni (gli altri forfait sono stati quelli di Casiraghi, Carbone, Corini e Bortolotti). «Tutte as-

senze di rilievo, i sostituti sono bravi ma Costa è un po' infortunato non troppo in sintonia coi cilti. Per la sua maglia sono in lizza molti nomi. Fra cui addirittura quelli di Zanoncelli e Piacentini. Dopo l'allenamento di stamattina, Maldini chiarirà le sue intenzioni. □ F.Z.